

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUSTIZIA (IV):		
<i>In sede referente</i>	Pag.	1
DIFESA (VII):		
<i>In sede referente</i>	"	2
INDUSTRIA (XII):		
<i>In sede referente</i>	"	4
LAVORO (XIII):		
<i>In sede referente</i>	"	4
IGIENE E SANITÀ (XIV):		
<i>In sede legislativa</i>	"	5
CONVOCAZIONI	"	7

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1963, ORE 17,40. — *Presidenza del Presidente AMADEI LEONETTO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Scarascia.

La Commissione prosegue l'esame dello stato di previsione della spesa; interviene nella discussione il deputato Milia che sottolinea alcuni aspetti dell'amministrazione della giustizia, che determinano sfiducia nell'animo dei cittadini.

Si sofferma particolarmente sulle difformi interpretazioni di una stessa legge da parte dei magistrati e mette in rilievo, quindi, la necessità di una legislazione chiara e precisa in modo da limitare il potere discrezionale dei giudici.

Chiede per quale motivo, in relazione alla lamentata lentezza dell'attività della magistratura — che si fa risalire alla carenza di organici — i vincitori del concorso per uditori giudiziari del 1960 non siano stati ancora ammessi in carriera.

Esaminando la pesantezza della procedura civile, suggerisce alcune innovazioni che potrebbero determinare uno snellimento della attività processuale.

Passando ad esaminare i problemi della giustizia penale lamenta la mancanza di tutela per i difensori dell'imputato e, per quanto concerne gli ordini o i mandati di cattura,

propone l'abolizione di quelli facoltativi in modo da creare nel delicato campo della libertà personale una piena certezza del diritto sottraendola alla discrezionalità del giudice.

Propone che i difensori possano assistere agli interrogatori degli imputati, soprattutto se minori. Rileva il costo eccessivo delle copie dei fascicoli processuali e ritiene che questo onere dovrebbe far carico unicamente allo Stato. Fa notare, inoltre, che solo i testi di accusa godono del beneficio del rimborso spese da parte dello Stato mentre quelli a difesa gravano sull'imputato. Correlativamente si sofferma a criticare la inadeguatezza delle diarie che vengono pagate dallo Stato ai testi. Lamenta l'abitudine invalsa presso i cancellieri di stendere il verbale fuori udienza su una serie di note e di abbreviazioni.

Passa, quindi, a trattare dei giudici popolari in Corte d'Assise di appello e fa notare che, normalmente, essi giudicano senza conoscere gli elementi della accusa e le ragioni della difesa e come siano normalmente assillati dai giudici togati che intendono concludere al più presto il processo. Ritiene che sarebbe utile innovazione il principio che la difesa prendesse la parola soltanto dopo 24 ore dall'intervento dell'accusa. Fa notare, infine, la insufficienza dell'assistenza per i familiari dei detenuti ed auspica che il Parlamento voglia approvare una legge sulla assicurazione obbligatoria per gli automotocicli.

Prende, quindi, la parola il deputato Migliori, il quale chiede al rappresentante del Governo se il Ministro sia orientato a presentare nuovamente alle Camere il disegno di legge sul nuovo ordinamento penitenziario e sulle Corti d'Assise d'onore.

Passa, poi, a trattare del diritto di famiglia e ritiene che alcune materie affidate, oggi, dal codice alla competenza del giudice tutelare, dovrebbero essere trasferite a quella del giudice minorile. Esamina, quindi, la situazione dei figli nei casi di separazione personale e le gravi conseguenze che derivano dai provvedimenti provvisori emessi dal giudice in camera di consiglio. Si sofferma, quindi, sui rapporti personali fra i coniugi e, pur riconoscendo che il relativo capo del primo libro del codice civile debba essere rivisto, ritiene che non tutte le norme siano da respingere in blocco.

Successivamente il deputato Spagnoli interviene affermando che la riforma delle norme relative al diritto della famiglia è determinata dal naturale evolversi della struttura sociale, dalla ulteriore progressiva emancipazione della donna, dalla eguaglianza da questa conseguita in tutti i campi ed in tutte le professioni.

Ritiene, quindi, mal conciliabili le attuali norme del codice civile che affidano la patria potestà e la direzione della famiglia esclusivamente al marito quando queste norme andrebbero applicate, oggi, anche nei confronti di donne che abbiano asceso i più alti gradi della magistratura o della amministrazione, creando una situazione di evidente disagio e di incongruenza.

Ritiene che il problema della unità familiare non possa essere risolto sul piano della semplice subordinazione della donna al marito, ma che debba essere affermato e trasferito in norme di legge il principio della uguaglianza giuridica e morale dei coniugi; la donna, conseguentemente, non deve rinunciare al proprio cognome a seguito del matrimonio e la scelta della residenza deve essere fatta di comune accordo.

Esamina, quindi, alcuni casi particolari della patria potestà che, affidata esclusivamente al marito, viene a determinare delle situazioni censurabili. Conclude il proprio intervento ritenendo ingiusta la differenza fatta dal codice penale fra adulterio e concubinato.

Il deputato Fortuna, quindi, interviene affermando che è indispensabile modificare il codice civile che sancisce la soggezione della donna al marito ed afferma che quando in una famiglia si verificano la rottura ed il distacco fra i coniugi, non ci si deve allarmare se la sua parte politica intende sostenere la necessità del divorzio.

Afferma che il codice di procedura penale deve essere profondamente rivisto, partendo dal concetto dell'abolizione del procedimento inquisitorio e ritiene che questo scopo potrà essere raggiunto soltanto con una rielaborazione totale del codice. Fa notare come in materia penale dovranno essere rivisti, anche dottrinarmente, i concetti che regolano il principio della causalità e del rapporto causa-effetto, regolandoli in base al principio scientifico della indeterminazione e ritornando all'antico concetto romanistico dell'*id quod plerumque accidit*.

Chiede, dovendo la Commissione affrontare un lavoro tanto impegnativo come quello della revisione dei codici, che vengano preliminarmente precisati i criteri politici di massima secondo i quali dovranno svolgersi i relativi lavori, soprattutto in relazione alla sintesi

che dovrà intervenire fra gli orientamenti del gruppo della democrazia cristiana e quelli del partito socialista in quanto, se l'incontro fra le due parti politiche dovrà avvenire, esso si attuerà nella concreta visione della società moderna e delle sue esigenze.

Per quanto riguarda il diritto alla difesa della personalità, ritiene che si dovranno abolire i minimi della pena, attualmente previsti, mantenendo invece i massimi, in modo da consentire ai giudici di esercitare, nei casi particolarmente meritevoli, il diritto di clemenza.

Afferma la necessità dell'abolizione o della revisione della giuria mista nelle Corti d'Assise d'appello e la creazione delle giurie popolari. Sostiene ed afferma la indipendenza della magistratura richiamando l'attenzione su quelle che potranno essere le reazioni di determinati gradi elevati dell'ordinamento giudiziario italiano.

Chiede al Governo per quale motivo, dopo nove anni dalla conclusione dei lavori disposti dal Guardasigilli Di Pietro — che affidò ad una apposita Commissione lo studio di un nuovo progetto per il codice di procedura civile — non sia stato ancora presentato un apposito disegno di legge alle Camere. In attesa che il Parlamento possa affrontare un sistematico lavoro di revisione dei codici, ritiene che sarà necessario procedere settorialmente, con specifici provvedimenti di legge, per eliminare, intanto, le anomalie più gravi dell'amministrazione della giustizia.

Auspica che la Commissione voglia studiare un complesso di provvedimenti per dettare una nuova disciplina dei diritti della difesa nell'istruttoria, per formulare nuove norme in relazione alla libertà provvisoria ed alla scarcerazione automatica, al campo del lavoro ed anche nel campo della giustizia militare.

Conclude il proprio intervento annunciando che il gruppo del partito socialista italiano si asterrà dalla votazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia.

Il Presidente, quindi, rinvia il seguito della discussione alla seduta di domani venerdì 26 luglio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 20,10.

DIFESA (VII)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1963, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente CAIATI.* — Intervengono il Ministro della difesa, Andreotti e il Sottosegretario di Stato per la difesa, De Meo.

DISEGNO DI LEGGE:

« Variazioni al bilancio dello Stato e a quelli di Amministrazioni autonome per l'esercizio finanziario 1962-63, nonché incentivi a favore delle medie e piccole industrie e dell'artigianato » (*Approvato dal Senato*) (*Parere alla V Commissione*) (239).

Il Presidente ringrazia il Ministro della difesa per avere aderito all'invito della Commissione di illustrare il disegno di legge in esame per la parte che inerisce alle variazioni di bilancio del Dicastero militare.

Dopo un intervento del Relatore Agosta, il quale fornisce schiarimenti in merito ad alcuni capitoli del bilancio, il deputato Nicoletto, per dichiarazione di voto, preannuncia il voto contrario della sua parte, per le ragioni già illustrate. Il deputato Guadalupi, per dichiarazione di voto, preannuncia l'astensione della sua parte osservando che su 275 capitoli di spesa previsti dal bilancio del Ministero della difesa si ha una variazione in aumento per ben 129 capitoli ed in diminuzione per 79 capitoli, circostanza, questa, che non può non destare perplessità sull'indirizzo politico-amministrativo perseguito dal Ministero.

Chiede di conoscere anche quali siano state le « spese riservate » dello Stato Maggiore previste dal capitolo 174, pur riconoscendo che possa essere appropriata la esigenza di prevederle, occorrendo, però, in ogni caso, che il Parlamento sappia verso quali canali questi mezzi finanziari si indirizzino. Chiede anche schiarimenti circa l'incremento di spesa per un miliardo previsto per i servizi del Genio ed esprime viva meraviglia per il fatto che il Ministero del tesoro non abbia consentito la riassegnazione all'Arma dei carabinieri, per il potenziamento dei servizi, delle cospicue economie di bilancio effettuate per circa due miliardi di lire.

Replica il Ministro della difesa, Andreotti, dichiarandosi, anzitutto, soddisfatto dell'ampiezza della disamina delle singole voci di bilancio, perché soltanto attraverso l'interessamento, anche critico, del Parlamento è possibile che i problemi delle Forze Armate vengano apprezzati nelle giuste proporzioni. Pur riconoscendo che l'assestamento del bilancio del Ministero della difesa comporta un movimento in diminuzione od in aumento di un numero cospicuo di capitoli, avverte che occorre tener ben presenti tre circostanze: nel bilancio del Ministero della difesa esiste un capitolo, il 191, che costituisce il cosiddetto fondo di riserva, destinato ad alimentare, durante il decorso dell'anno, tutti quei capitoli che debbano essere incrementati. Nel corso dell'anno finanziario, poi, sono state delibe-

rati spesso miglioramenti retributivi per i dipendenti della Difesa o l'ampliamento dei ruoli organici e la necessaria copertura finanziaria è stata reperita in parte con nuovi stanziamenti ed in parte attraverso il meccanismo della riduzione dei capitoli esistenti, circostanza quest'ultima che ha determinato il notevole movimento registrato.

Vi è stata, poi, la incidenza delle calamità naturali che ha trovato le Forze Armate mobilitate per l'assistenza alle popolazioni, come il terremoto nell'Avellinese e ciò ha comportato spese nuove ed imprevedibili quale, ad esempio, lo stanziamento di 1 miliardo di lire per il Genio.

Certamente, continua il Ministro, sarà opportuno per il prossimo anno finanziario sfolgire notevolmente le note di variazione, sebbene per alcuni capitoli non sarà possibile prescindere per i motivi sopra detti. Per quanto concerne i rilievi fatti da alcuni deputati, il Ministro precisa che gli aumenti di spesa per movimenti collettivi derivano dal fatto che si incontrano sempre maggiori difficoltà ad effettuare manovre a fuoco e di tiro in molte regioni italiane sia per non ostacolare le colture agricole, sia per non deviare correnti turistiche, sia, infine, per non turbare il sistema produttivo. E perciò il Ministero della difesa ha predisposto la costruzione del poligono di Teulada, con la conseguente maggiore spesa per il trasporto di truppe e materiali sino a quella base.

Per i cantieri navali il Ministro sottolinea lo sviluppo del programma di ammodernamento già predisposto, mentre per le spese « riservate » dello Stato Maggiore, precisa che si tratta di fondi destinati ai servizi di controspionaggio ed al mantenimento degli addetti militari italiani all'estero. Per quanto concerne il contributo a società di navigazione aerea, il Ministro sottolinea che le note di variazioni recano ancora traccia di esse, in quanto sono i residui del vecchio inquadramento dell'aviazione civile nell'ambito del Ministero della difesa, mentre rileva che è attualmente all'esame del suo Ministero la questione delicata circa l'imputazione di spesa per la manutenzione degli aeroporti.

Chiarisce, infatti, che la legge per il trasferimento dell'aviazione civile al Ministero dei trasporti non dispone su quale bilancio debbano essere imputate le spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli aeroporti e preannuncia che probabilmente della questione sarà investito il Parlamento.

Successivamente la Commissione approva la proposta del Relatore di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 239.

DISEGNO DI LEGGE:

« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (135).

Su proposta del Relatore, Corona Giacomo, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 11,15.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1963, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Interviene il Ministro dell'industria e commercio, Togni.

PROPOSTE DI INCHIESTA PARLAMENTARE:

ORLANDI: « Inchiesta parlamentare sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico » (3);

NATOLI ed altri: « Inchiesta parlamentare sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico » (25).

Il deputato Dosi riferisce sulle proposte di legge in sostituzione del Relatore Biaggi impossibilitato a intervenire. Dopo aver esposto una breve relazione sui lavori e le indagini effettuati dalla Commissione d'inchiesta in materia nominata nella passata legislatura, prospetta l'opportunità che detti lavori siano ripresi al più presto. Si dichiara pertanto favorevole alle due proposte di legge ritenendo opportuno il termine del 30 giugno 1965, come data ultima per la presentazione delle conclusioni da parte della Commissione d'inchiesta all'Assemblea. Si dichiara altresì favorevole che la stessa Commissione risulti composta di 25 membri e che la medesima debba presentare le proprie relazioni soltanto a conclusione di tutti i lavori, senza frazionare i medesimi da un punto di vista dei rapporti da presentare all'Assemblea.

Intervengono nella discussione: il presentatore Natoli che dà ragione delle modifiche introdotte dalla propria proposta di legge rispetto alla composizione e al funzionamento della Commissione nominata nella passata legislatura; il Ministro dell'industria, Togni, che si dichiara favorevole alla ricostituzione della Commissione d'inchiesta; il deputato Bertoldi che presenta un emendamento sostitutivo all'articolo 5 della proposta di legge Natoli tendente a lasciare alla Commissione d'inchiesta il giudizio di opportunità di presentazione o meno all'Assemblea delle indagini settoriali; il deputato Righetti che si rimette alla Commissione quanto al numero dei componenti la Commissione e favorevole all'emendamento del deputato Bertoldi all'articolo 5; il deputato

Alesi che si dichiara favorevole a che le conclusioni della Commissione d'inchiesta siano presentate in un termine anticipato rispetto a quello del giugno 1965; il deputato Colleoni che concorda con il Relatore per quanto riguarda il termine e la composizione della Commissione, ed è favorevole all'emendamento Bertoldi all'articolo 5.°

La Commissione, assumendo come testo base quello della proposta di legge Orlandi, ne approva gli articoli 1 e 2 con modificazioni formali. Approva quindi l'articolo 3 della medesima con un emendamento che porta a 25 i membri della Commissione. L'articolo 4 è approvato senza emendamenti; l'articolo 5 è approvato con l'aggiunta del testo dell'articolo 5 della proposta Natoli modificato dall'emendamento del deputato Bertoldi tendente ad affidare alla Commissione d'inchiesta il giudizio di opportunità sulla presentazione di determinate relazioni settoriali. L'articolo 6 è quindi approvato senza modificazioni.

La Commissione dà poi mandato al Presidente di chiedere alla Presidenza della Camera che, stante l'urgenza del provvedimento, il relatore sia autorizzato a riferire oralmente all'Assemblea.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 10,20.

LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1963, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — È presente il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Calvi.

DISEGNI DI LEGGE:

« Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (136);

« Nota di variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (136-bis).

Il deputato Colombo Vittorino interviene nella discussione auspicando che sia possibile in futuro superare i limiti usuali dei bilanci in una visione programmatica pluriennale, e rivendicando al Ministero del lavoro e della previdenza sociale la funzione di tutore del fattore umano della produzione, fattore che deve avere preminenza nella gerarchia dei valori rispetto anche all'incremento del reddito nazionale. Passa quindi a considerare alcuni aspetti particolari del bilancio, soffer-

mandosi sul settore della disoccupazione, ove esiste contraddittorietà di rilevazioni statistiche, sui problemi del collocamento, intorno ai quali occorre riaprire la discussione, sulla preparazione professionale, sui problemi derivanti dalla massiccia emigrazione interna nel triangolo industriale e sul connesso problema delle case di lavoratori, rilevando come l'ingorgo demografico delle zone industriali abbia conseguenze negative anche dal punto di vista produttivistico. Per quanto concerne la previdenza ed assistenza ritiene che occorra portarsi su un sistema di sicurezza sociale, non trascurando nel frattempo di procedere all'unificazione di alcuni servizi previdenziali. Dopo aver accennato alla necessità di rafforzare sempre più i diritti sindacali, e di affrontare i problemi dell'emigrazione internazionale come problemi di politica di lavoro e non di politica estera, si sofferma su alcuni aspetti della relazione Carli circa i rapporti tra consumi e produttività, rilevando che se tale rapporto va modificato, occorre che i sacrifici dei lavoratori abbiano un adeguato compenso. Conclude accennando ai problemi della prevenzione infortunistica e alla necessità di rafforzare le strutture dell'ispettorato del lavoro.

Il deputato Rossinovich sollecita il riconoscimento giuridico delle commissioni interne e concorda sulla necessità di studiare la situazione della prevenzione infortunistica, in relazione all'accresciuto numero di incidenti occorsi particolarmente nel settore edile; ritiene inoltre che particolare attenzione vada rivolta ai problemi degli orari di lavoro e delle ferie, nonché a quello del collocamento della manodopera, ove si verificano appalti e sub appalti in violazione a precise norme legislative.

Il deputato Venturoli, rilevata l'esiguità degli stanziamenti di bilancio rispetto agli auspici di una maggiore attività ministeriale, si sofferma particolarmente sul settore del collocamento e sulla situazione dell'ispettorato del lavoro, i cui organici risultano non soltanto insufficienti, ma anche largamente scoperti.

Il deputato Verga tratta il problema della emigrazione interna, rilevando la mancanza di assistenza e di coordinamento degli uffici di collocamento, nonché i casi di sfruttamento della manodopera emigrata attraverso pseudo cooperative e conclude prospettando i problemi dell'alloggio ai lavoratori, sotto forma anche di pensionati e convitti.

Il deputato Naldini prospetta una politica del lavoro volta a conseguire la piena occupazione, una migliore ripartizione del reddito a favore dei lavoratori e alla tutela sostanziale

dei diritti sindacali. Ritiene che vada modificata la politica di equidistanza del Ministero del lavoro nelle vertenze sindacali ed auspica che sia possibile trovare un punto di incontro tra le organizzazioni sindacali e che siano riprese le conferenze triangolari sui principali problemi del lavoro.

Accenna poi all'esigenza di rafforzamento degli ispettorati del lavoro, alla applicazione dell'articolo 39 della Costituzione, alla necessità di riforma delle norme sul collocamento e conclude sui problemi delle pensioni e della sicurezza sociale.

Il deputato Borra ritiene che le istanze tendenti ad una migliore giustizia sociale possano pienamente realizzarsi solo in una economia forte, che esige la maggiore collaborazione tra i fattori della produzione, per la quale i sindacati dovranno avere sempre maggiore responsabilità. Concorda per una revisione del sistema pensionistico, ma sollecita immediati e concreti miglioramenti, anche attraverso il sistema della scala mobile. Si sofferma infine sull'istruzione professionale, sulla necessità di rivedere il sistema dei cantieri di lavoro e sull'esigenza di assicurare la casa ai lavoratori.

Il deputato Mazzoni interviene nella discussione auspicando un sempre maggiore rafforzamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che dovrebbe superare la funzione di semplice difesa dei lavoratori, per portare un contributo più determinante nell'impostazione della politica governativa di programmazione. Concorda sulla necessità di migliorare le posizioni dei lavoratori indipendenti, e sollecita il massimo sforzo in materia di prevenzione infortunistica e sociale, mediante il rafforzamento delle strutture amministrative esistenti.

Il Presidente Zanibelli sospende quindi la discussione e la Commissione delibera di affidare al deputato Cocco Maria il mandato di stendere uno schema di relazione per l'Assemblea, da esaminare alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1963, ORE 9,55. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità, Santero.

PROPOSTE DI LEGGE:

Senatori ZELIOLI LANZINI e LORENZI:
« Proroga del termine previsto dall'articolo 1 della legge 23 ottobre 1962, n. 1552, relativo

alla cessazione dal servizio dei sanitari e delle ostetriche ospedalieri » (*Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato*) (261);

Senatori MACCARRONE ed altri: « Proroga delle disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 97, e successive modificazioni » (*Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato*) (262);

ROMANO: « Proroga al 30 giugno 1964 delle disposizioni di cui alla legge 23 ottobre 1962, n. 1552, per il trattenimento in servizio dei sanitari e delle ostetriche ospedalieri » (6);

DE PASCALIS ed altri: « Proroga del termine previsto dall'articolo 1 della legge 23 ottobre 1962, n. 1552, relativo alla cessazione dal servizio dei sanitari e delle ostetriche ospedalieri » (127);

GENNAI TONIETTI ERISIA e BUCALOSSÌ: « Disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri » (188);

GENNAI TONIETTI ERISIA e BUCALOSSÌ: « Norme transitorie a favore dei sanitari e delle ostetriche ospedalieri, in deroga alle disposizioni del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631 » (189);

DE MARIA: « Nuovo termine in materia di concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 97, e sospensione fino al 31 dicembre 1963 dei termini di cessazione dal servizio di cui al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, a favore dei sanitari e delle ostetriche ospedalieri » (191).

Il Presidente De Maria illustra la portata e le finalità dei provvedimenti all'ordine del giorno. Si sofferma in particolare sulle proposte di legge nn. 261 e 262, già approvate dal Senato, che prevedono la semplice proroga al 30 giugno 1964 delle disposizioni concernenti la cessazione dal servizio dei sani-

tari e delle ostetriche ospedalieri e delle norme transitorie relative ai concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri.

Intervengono nella discussione i deputati Di Mauro Ado, Bucalossi, Spinelli, Capua, Pasqualicchio, Lattanzio, Perinelli, Gennai Tonietti Erisia, Romano, Barberi, Pirastu, Bemporad, Cattaneo Petrini Giannina, Tantalo e Messinetti ed il Sottosegretario Santero.

Su proposta del Presidente De Maria, quindi, la Commissione delibera di scegliere come testo base della discussione rispettivamente la proposta di legge n. 261 per la proroga delle norme relative alla cessazione dal servizio dei sanitari e la proposta di legge n. 262 per la proroga delle disposizioni concernenti i concorsi ospedalieri.

In sede di discussione della proposta di legge n. 261 il deputato Gennai Tonietti Erisia propone di sostituire l'articolo unico del provvedimento con il testo dell'articolo 1 della proposta di legge n. 189. Il deputato Scarpa presenta richiesta scritta, corredata dal prescritto numero di firme, di votazione a scrutinio segreto sull'emendamento proposto dal deputato Gennai Tonietti Erisia. La Commissione vota a scrutinio segreto e respinge l'emendamento stesso.

Successivamente, e dopo ulteriori interventi dei deputati Romano, De Lorenzo, Gennai Tonietti Erisia, Spinelli, Perinelli, Lattanzio e Pirastu, il Presidente De Maria indice la votazione finale a scrutinio segreto delle proposte di legge nn. 261 e 262.

Le proposte stesse risultano approvate dalla Commissione nel testo trasmesso dal Senato. Per effetto di tale approvazione il Presidente De Maria dichiara assorbite le proposte di legge nn. 6, 127, 188, 189 e 191, le quali saranno pertanto cancellate dall'ordine del giorno.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 13.

CONVOCAZIONI

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Venerdì 26 luglio, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 (133);

— Relatori: Di Giannantonio e Mattarelli Gino.

Esame del disegno di legge:

Nota di variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 (133-bis);

— Relatori: Di Giannantonio e Mattarelli Gino.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Venerdì 26 luglio, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 (130) — Relatore: Amatucci.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Partecipazioni statali)

Venerdì 26 luglio, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite di vino (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*)

(240) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Bianchi Gerardo;

Aggiunta dell'indennità integrativa di cui alla tabella B, allegata alla legge 18 febbraio 1963, n. 355, all'indennità di studio, di cui alla tabella A della legge medesima (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (241) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Barbi.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Venerdì 26 luglio, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite di vino (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (240) — (*Parere della V e della XI Commissione*) — Relatore: Zugno.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Venerdì 26 luglio, ore 11.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Aggiunta della indennità integrativa di cui alla tabella B, allegata alla legge 18 febbraio 1963, n. 355, all'indennità di studio, di cui alla tabella A della legge medesima (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (241) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Leone Raffaele.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Licenziato per la stampa alle ore 23,30.